

07, giugno, 2010. *La responsabilità del potere.*

In uno dei miei viaggi in India da Bhagavan Baba, mi aggregai ad un gruppo che viene chiamato della “cucina”, perché si prende generalmente cura, durante le proprie permanenze a Puttaparthi, della “canteen” occidentale.

È un gruppo composto da bravi lavoratori, a quello che sembra dall'esterno ( e nulla vi è da obiettare su questo).

Ad esso tra l'altro viene spesso concesso di saltare le lunghe code che caratterizzano l'ingresso del pubblico.

In quella occasione, dentro la hall dove avviene il darshan, il gruppo si organizzava in tre file. I due che gestivano la compagnia si mettevano sempre in prima fila, mentre gli altri si alternavano, con la possibilità per ciascuno di capitare in prima fila forse una o al più due volte in tutto il corso del viaggio.

Devo dire che non sono mai andato pazzo per le prime file ai darshan del Bhagavan. Bastava una volta tanto, per un piccolo tu per tu con Baba. Ma non di più.

Quello che per me è sempre stato importante era il vedere l'avatar, avere la possibilità di incrociare per qualche momento il suo sguardo, e di scorgere per quanto più tempo possibile un qualche lembo del suo vestito.

Così, in effetti, mi sembrava veramente folle la scelta dei due leader di stare sempre in prima fila, nella misura in cui veniva data loro, in effetti, la grande possibilità – e grazia - di donare qualcosa che avrebbe procurato un enorme ritorno in gratitudine.

Era il periodo della grande Notte di Siva, e caso volle che proprio la giornata dello Sivaratri fosse il mio turno di stare davanti.

E invece quel giorno, il group leader decise d'autorità che, trattandosi di festa, non si applicava la regola della turnazione, e che si sarebbe messo in prima fila, sulla base di una sua candida invenzione, un ragazzo che tra l'altro, era stato in prima fila proprio il giorno prima.

Io per essere sinceri rimasi di stucco. Sulle prime un po' mi arrabbiai, ma poi, quella enorme irragionevolezza mischiata ad una smisurata stoltezza, non poté non suscitarmi una sorta di ilarità, seppur fortemente intrisa di tristezza.

La gente fa veramente cose insensate. Ci si chiede come faccia a non accorgersi in quali guai si va a cacciare.

Comunque, io per risposta mi andai a mettere in ultima fila, e da lì non mi spostai più, senza più interessarmi alle loro modeste tribolazioni. Ma questo non tanto per ripicca o per orgoglio, quanto perché non mi piaceva avere a che fare con quel tipo di energia.

La cosa curiosa è che quell'essere di cui parlo, che io tra l'altro conoscevo abbastanza bene già da prima, da quel momento non perse occasione, seppur io gliene dessi quante meno possibili, di raccontarmi i suoi conseguimenti spirituali.

Suscitava anche tenerezza.

Il potere dà un'immensa responsabilità. Ed è una cosa che non si riesce a comprendere a pieno. E ci si riferisce a qualsiasi forma di potere, dalle grandi posizioni nel mondo, nel governo, nella finanza, nella cultura, fino alla commessa del panificio all'angolo.

È vero che la quasi totalità dei posti al vertice è ancora gestita dai cosiddetti illuminati, il cui obiettivo è solo quello di dividere per meglio controllarci, grazie alla nostra passata “rinuncia” alla padronanza di noi stessi e all'autoconsapevolezza. Ma anche per i piccoli posti di responsabilità non si arriva ancora a cogliere che la loro gestione, non può non essere improntata a criteri di correttezza, serietà, onestà e integrità, visti i danni che possono conseguire per coloro che, per un motivo o un altro, vi sono subordinati.

Chi è sottoposto ad una situazione di potere, e questo accade sistematicamente sempre e dovunque, e non si vede considerato nel modo più conveniente, può uscirne ferito, e sentirsi non rispettato. E questo non porta onore a nessuno dei partecipanti al gioco.

Molte volte la gente, al di là della cattiveria e delle frustrazioni personali, gestisce piccole posizioni di potere senza darvi alcun peso, senza prendere in alcuna considerazione le persone coinvolte, i loro sentimenti, le loro aspettative. Così assume decisioni in maniera superficiale, pensando che del fatto non derivi alcun danno - perché per molti il danneggiare ha solo a che vedere con il “costo” monetario della cosa- e senza riuscire ad afferrare quanto quella scelta sia in grado di condizionare le persone, e di influire sulle loro vite.

Ogni cosa ha un significato diverso per ciascuno di noi. Cose alle quali la maggior parte degli esseri non attribuisce alcun peso, possono avere un valore enorme, impensabile, per altri.

Così, come si può pensare di essere nel diritto di sminuire una realtà piuttosto che un'altra, come se la nostra fosse la scala dei valori universale, l'unica, per alcuni, senza nemmeno tentare per un istante di verificare, immaginare, intuire, quanto quell'altra possa essere importante per altri esseri? Che poi sono le cose che scatenano le guerre, ai vari livelli. Perché non ci si sente considerati, e questo porta solo frustrazione, delusione, rabbia e violenza. Non che si voglia generalizzare. Ma quanto sarebbe opportuno addivenire ad un sistema che riuscisse a comprendere tutti i valori possibili e immaginabili, lasciando altresì la porta aperta ad altre invenzioni. Con il massimo della condivisione possibile, e senza che possa essere sottovalutato alcun bene, se per altri è considerato tale. E sempre che il tutto non danneggi altri esseri, di ogni ordine e grado. Per questo è così importante gestire una qualsiasi forma di potere, e occorre stare veramente molto attenti in questo. Perché tutti gli esseri, a qualsiasi genere, specie o mondo appartengano, meritano pari rispetto, onore e dignità.

*Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce, e nella consapevolezza della divinità di ogni essere.*

*RoHar Lu*

RoHar/NeelSole parte dalla consapevolezza che la ricerca, l'ascensione, il percorso autorealizzativo, è solo un viaggio dall'io "esteriore" (sé individuale / espressione / manifestazione) all'io interiore (Sé) (che poi è solo un'altra tappa verso ciò è prima dell'Io Sono). Un viaggio che può essere compiuto solo da se stessi. Qualsiasi maestro, guru, non può sostituirsi a noi, e compiere il viaggio in nostra vece, così la credenza che porterebbe a lasciare tutto nelle mani di un guru, in un'ottica di pseudo-abbandono, quando non è frutto di grande comprensione spirituale (culminante nell'abbandono delle conseguenze/frutti delle proprie azioni) può anche generare confusione, o addirittura portare fuori strada. Qualsiasi indicazione è offerta pertanto come semplice spunto, come esperienza, come ulteriore punto di osservazione, senza l'esigenza di scavalcare o sostituirsi a ciò che effettivamente detta il proprio cuore nel pieno silenzio della propria anima. Per tale motivazione, questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi. Così dicasi della Squadra di Luce (NeelSole), che, nella condivisione di intenti e obiettivi, e nell'ambito di un delicato ed equilibrato dare-avere, rappresenta un modo per rendere il viaggio il più allegro, piacevole e comodo possibile.